

**Giovedì 23 marzo**

**Radisson Hotel Nola Naples (SS/7 Bis km 50, Nola-NA),**

## **Meeting Angaisa**

**evento rivolto alle aziende distributrici del settore**

**idrotermosanitario che operano in Campania**

<b>Angaisa, nuovo componente di Federcostruzioni</b>	È con grande piacere che Federcostruzioni ha accolto Angaisa all' interno della filiera più rappresentativa del comparto delle Costruzioni.
<b>Rapporto</b>	<p>Il <b>Rapporto annuale di FEDERCOSTRUZIONI</b> sull'andamento della produzione dell'industria delle costruzioni rappresenta uno <b>strumento unico</b> nel panorama italiano, in quanto raccoglie i dati provenienti da tutta la filiera industriale e dei servizi delle costruzioni in Italia, <b>permettendo di comprendere a pieno l'impatto di questa importante filiera sull'economia nazionale, sull'occupazione e sulle famiglie, lo stato di salute dei settori che la compongono e l'incidenza su imprese e mercato delle politiche industriali, di innovazione e di incentivazione della domanda.</b></p> <p>Per quasi un decennio i Rapporti di Federcostruzioni, di anno in anno, a partire dal 2008 hanno registrato la perdurante crisi del settore delle costruzioni con forti perdite di occupazione e di imprese, con qualche segnale di inversione di tendenza a partire dal 2017 interrotta dal lockdown del 2020.</p> <p><b>Negli anni Federcostruzioni e le proprie Associazioni hanno denunciato il drammatico ritardo accumulato dal nostro Paese negli investimenti pubblici infrastrutturali e la mancanza di politiche di incentivazione degli investimenti privati e di edilizia sociale.</b></p>
<b>Dati del Settore</b>	<p><b>Nel 2021</b> il valore totale della produzione realizzata da tutti i settori che si ricollegano al sistema delle costruzioni, ammonta <b>a poco più di 475 miliardi di euro</b>, un livello di gran lunga superiore a quello registrato nel 2020 quando la produzione si è attestata intorno ai 397 miliardi di euro.</p> <p>Rispetto al 2020 il sistema delle costruzioni ha guadagnato in valore <b>più di 78 miliardi di euro, corrispondenti in termini relativi a +19,7%.</b></p>
<b>Valore della produzione 475 mld (+19,7%)</b>	
<b>Peso delle Filiere</b>	<p>Il peso percentuale delle filiere produttive è il seguente:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- <b>Filiera Progettazione e Servizi innovativi</b> incidono per il <b>24%</b>,</li><li>- <b>Filiera materiali</b> <b>21%</b>,</li><li>- <b>Costruzioni</b> <b>46%</b>,</li><li>- <b>Filiera Tecnologie, Macchinari e Impianti</b> <b>9%</b>.</li></ul>

<p><b>Occupazione</b> <b>2,8 mln</b> <b>(+200 mila)</b></p>	<p>Anche il quadro occupazionale del sistema delle costruzioni ha manifestato nel 2021 segni di crescita. <b>Gli addetti del comparto</b> si sono attestati nel 2021 a poco più di <b>2,8 milioni di unità con un incremento di circa 200 mila unità rispetto all'anno precedente.</b></p>
<p><b>La crisi 2008-2021</b></p> <p><b>-58 mld</b> <b>-570 mila</b> <b>lavoratori</b></p>	<p>A partire <b>dal 2008</b>, anno di inizio della crisi del comparto, <b>e fino al 2021</b>, il <b>valore della produzione perduto</b> dall'insieme delle costruzioni si aggira intorno ai <b>58 miliardi</b> di euro e la <b>perdita di posti di lavoro</b> ammonta a più di <b>570 mila unità.</b></p> <p>Le <b>flessioni</b> più consistenti si sono manifestate nei settori:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>COSTRUZIONI (-20,9%),</b></li> <li>- <b>prodotti del vetro (-13,8%),</b></li> <li>- <b>del cemento e calcestruzzo (-35,3%)</b></li> <li>- <b>e dei laterizi (-65,5%).</b></li> </ul> <p><b>Limitatamente</b> al periodo <b>2014-2021</b>, è il settore dei prodotti in <b>legno</b> a registrare un <b>incremento pari al 26,8%</b>, mentre il settore delle <b>macchine per le costruzioni</b>, nel periodo <b>2015-2021</b>, <b>crece del 42,4%.</b></p>
<p><b>Import-Export</b> <b>2008-2021</b></p> <p><b>PIL 2021 +6,7%</b> <b>(1/3</b> <b>Costruzioni)</b></p>	<p>Il sistema delle costruzioni si caratterizza per un'elevata propensione a esportare. <b>Le esportazioni crescono del 29% nel periodo 2008-2021.</b></p> <p><b>La crescita del Pil italiano del 2021, pari a 6,7%</b>, d'altra parte infatti, è <b>da attribuire per oltre 1/3 alle costruzioni</b> (Fonte ANCE).</p> <p>Avremmo voluto sperare che il 2021 fosse stato il primo di una serie di anni con forti tassi di crescita ma prima la <b>fiammata sui prezzi dei materiali</b> dovuti alla forte accelerazione della domanda a fronte di una carenza di offerta dovuta ai blocchi di produzione del 2020, poi <b>la crisi energetica</b> e il forte <b>rialzo dei costi dell'energia</b> conseguenza anche dell'aggressione russa dell'Ucraina, hanno creato un <b>mix fortemente negativo che ha determinato un rallentamento della crescita</b>, che si è avvertito dal secondo semestre del 2022, <b>la risalita dell'inflazione, e un forte stato di incertezza che riguarda tutti i settori della filiera.</b></p>
<p><b>PIL 2022 +3,9%</b></p>	<p>Per l'anno <b>2022</b>, il <b>PIL nazionale ancora in crescita si attesta al 3,9%</b> con un <b>apporto sempre molto significativo del comparto delle costruzioni pari ancora ad 1/3 con previsioni</b> dei consuntivi ANCE che evidenziano <b>una crescita del valore della produzione del 5,3%.</b></p>
<p><b>PIL 2023</b> <b>Previsioni</b></p>	<p>La previsione per l'anno in corso stima un pil nazionale dello <b>0,4-0,6%</b> mentre l'ANCE ipotizza un <b>decremento del valore della produzione del -5,7%.</b></p>
<p><b>Probabile recessione con lo stop della cessione dei</b></p>	<p>Oggi, però, dopo l'ennesima <b>modifica normativa sui bonus fiscali che cancella la cessione dei crediti e lo sconto in fattura</b> addirittura ANCE ipotizza una <b>probabile recessione.</b> <u>Il ribasso del prezzo dell'energia da fine 2022, che</u></p>

<p><b>crediti e sconto in fattura</b></p> <p><b>Inflazione</b></p> <p><b>Meglio industria non le costruzioni</b></p> <p><b>Le condizioni necessarie per il 2023</b></p> <p><b>centralità del settore delle costruzioni</b></p> <p><b>Effetto moltiplicatore</b></p>	<p>rimane comunque ben al di sopra dei livelli di due anni fa, sta favorendo la <u>riduzione dell'inflazione in Italia e Europa.</u></p> <p><b>L'inflazione italiana continua a calare</b> (Febbraio 2023 si registra 9,6%, +10,1% a gennaio, +11,8% a ottobre 2022), <b>grazie alla minor variazione annua dei prezzi energetici.</b></p> <p><b>Migliora, dunque, l'industria ma non le costruzioni.</b></p> <p>Ma quali sono <b>le condizioni per avere le costruzioni ancora al centro nel 2023?</b></p> <p><b>Attuare il PNRR</b>, trovare risposta al <b>caro materiali</b> che nel 2022 registra un incremento + 35,4%, attendere il <b>nuovo codice dei contratti</b> (risolveremo una revisione prezzi con le giuste alee?).</p> <p>Come si concluderà la vicenda dei bonus fiscali?</p> <p>Ricordiamo sempre la <b>centralità del settore delle costruzioni</b> che <b>impatta</b> con il <b>90% dei settori economici</b> e sostiene <b>l'occupazione.</b></p> <p><b>La spesa aggiuntiva di 1 miliardo nelle Costruzioni genera effetti diretti ed indiretti per 2,3 mld di euro che arrivano a 3,5 mld nel lungo periodo ed in termini di occupazione produce un incremento di oltre 15.500 posti di lavoro</b></p>
<p><b>PNRR 92% territorializzato</b></p> <p><b>I tempi delle opere</b></p> <p><b>mancanza di manodopera specializzata</b></p> <p><b>Fabbisogno occupazionale</b></p> <p><b>In Campania 11,8 mld</b></p> <p><b>5.240 interventi</b></p>	<p><b>Il PNRR è territorializzato per il 92% delle risorse</b> anche se permangono i <b>problemi</b> legati alla <b>burocrazia</b>, alla <b>complessità dei bandi</b> ed alla <b>mancanza di personale qualificato nelle amministrazioni pubbliche.</b></p> <p>La scadenza del 2026 sembra del tutto incompatibile con i tempi medi impiegati nel nostro paese per realizzare un'opera pubblica.</p> <p><b>In Italia servono mediamente 4,4 anni</b>, tempistica che si riduce a <b>3 anni per le opere inferiori ai 100 mila euro</b> e arriva a quasi <b>16 anni per le grandi opere</b> di importo superiore ai 100 milioni di euro.</p> <p>La realizzazione degli investimenti del PNRR nei tempi previsti dall'Europa si scontra anche con la <b>mancanza di manodopera e di figure professionali specializzate.</b></p> <p>Solo considerando gli investimenti per il comparto delle costruzioni l'ANCE ha <b>stimato un fabbisogno occupazionale di circa 65.000 unità nell'anno di picco (2025), di cui 53.800 operai ed i restanti 10.600 impiegati e quadri.</b></p> <p>L'avanzamento del PNRR ha visto, comunque, una veloce programmazione e ripartizione dei fondi.</p> <p><b>In Campania risultano localizzati investimenti finanziati dal PNRR per 11,8 miliardi di euro.</b> È la seconda regione Italiana dopo la Lombardia per volume di investimenti assegnati.</p>

<p><b>Alla Città Metropolitana di Napoli: 1.641 (2,6 Mld)</b></p> <p><b>A Napoli: 138</b></p> <p><b>Investimenti monitorati</b></p> <p><b>Albergo dei Poveri</b></p> <p><b>Infrastrutture per la mobilità sostenibile</b></p> <p><b>Transizione ecologica</b></p> <p><b>Bandi già assegnati per 6,216 Mld</b></p>	<p><b>Gli interventi sono circa 5.240 e di questi 1.641 per un importo di 2,6 Mld sono destinati alla Città Metropolitana di Napoli.</b></p> <p>Volendo restringere l'analisi al solo <b>Comune di Napoli</b>, sono <b>138 gli interventi</b> finanziati che rappresentano il <b>2,6% di tutta la Regione Campania</b> e il <b>10,3% delle risorse economiche complessive.</b></p> <p><b>Gli investimenti che hanno un codice identificativo e che possono essere monitorati sono 129 e per 18 di essi è stato inviato già il monitoraggio dell'esecuzione per un totale di 367 MLN di euro.</b></p> <p>Oltre all'intervento di recupero dell'<b>Albergo dei Poveri, Napoli</b> è interessata da molte opere che riguardano la <b>rigenerazione urbana</b> e la <b>riduzione</b> di situazioni di <b>emarginazione e degrado sociale</b>, mentre in secondo ordine di importanza per quantità dei progetti vi è la misura a <b>tutela del territorio ed efficienza energetica.</b></p> <p>La misura <b>infrastrutture per la mobilità sostenibile</b> presenta solo <b>cinque progetti per l'intermodalità e la logistica integrata</b>, interamente finanziati dai fondi complementari.</p> <p>Per la <b>transizione ecologica</b> sono previsti interventi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- per il rinnovo dell'armamento della tratta Montedonzelli-Piscinola della Linea 1,</li> <li>- il completamento della flotta dei treni linea 1 e 6</li> <li>- ed ancora l'ampliamento del deposito officina della linea collinare.</li> </ul> <p>Attualmente <b>6,216 Mld in ambito campano sono i bandi di gara già assegnati</b> che attendono di trasformarsi in apertura di cantieri avendo graduatorie già definite. Sono numeri importanti che pongono la regione Campania al terzo posto in ambito nazionale dopo Sicilia e Lombardia.</p>
<p><b>Direttiva GREEN 2033-2050</b></p> <p><b>Emissioni edifici</b></p> <p><b>Dati ENEA - Classi Energetiche immobili</b></p> <p><b>Interventi necessari per 9 Mld di edifici</b></p>	<p>Focalizziamoci sugli obiettivi da raggiungere in ambito europeo nel <b>2050 per la decarbonizzazione</b> e nel <b>2033 di avere gli edifici in classe energetica D</b> ed osserviamo che il <b>nostro Comparto</b> è responsabile del:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>40% emissioni di anidride carbonica,</b></li> <li>- <b>36% consumo di energia.</b></li> </ul> <p>Il nostro <b>patrimonio immobiliare, secondo i dati ENEA a fine 2022</b>, si trova per:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>il 34% in classe energetica G,</b></li> <li>- e per <b>il 24% in classe energetica F,</b></li> <li>- <b>il 16% in classe E.</b></li> </ul> <p>Dunque <b>bisogna intervenire su ¾ del patrimonio per avere tutto in classe energetica E nel 2030 e D nel 2033. Si tratta di 9 MLN di edifici su un patrimonio di 12,2 MLN totale.</b></p>

<p><b>Stime per raggiungere gli obiettivi 2033</b></p> <p><b>Necessario un PIANO INDUSTRIALE</b></p>	<p>Secondo Ance, raggiungere lo step della direttiva Ue, che prevede di intervenire prioritariamente sul 15% degli edifici più energivori significherebbe <b>Intervenire, entro il 2033, su 1,8 milioni gli edifici</b> che, <b>in 10 anni</b>, dovranno migliorare la prestazione energetica, per un totale di circa <b>180.000 interventi l'anno, con un investimento di circa 59 miliardi di euro</b> tra la riqualificazione degli immobili residenziali e strumentali.</p> <p>La direttiva europea <b>non prevede</b> per il singolo <b>sanzioni</b> se decide di non intervenire per migliorare le prestazioni energetiche della propria abitazione ma <b>sarà il mercato stesso a determinare un deprezzamento</b>.</p> <p>A carico del <b>Paese</b>, invece, in caso di mancato recepimento o attuazione della direttiva nei tempi stabiliti si aprirebbe la <b>procedura d'infrazione</b>.</p> <p>Necessita urgentemente un <b>piano industriale</b> ove sono necessarie <b>risorse pubbliche</b>, anche derivanti da fondi europei, al fine di garantire:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• un sistema di <b>finanziamenti accessibili alle famiglie</b>;</li> <li>• un piano in grado di <b>ridurre i costi delle forniture e degli interventi</b>;</li> <li>• un <b>regime fiscale con un sistema efficiente che permetta nuovamente la cessione dei crediti fiscali</b>.</li> </ul>
<p><b>BONUS Fiscali Lo STOP</b></p> <p><b>La bomba sociale</b></p> <p><b>F24</b></p> <p><b>Effetti dei crediti incagliati</b></p>	<p><b>Il Governo</b> con una azione a sorpresa nel mese di febbraio 2023 <b>ha cancellato la cessione del credito e lo sconto in fattura</b> per nuovi interventi <b>senza dare soluzioni per lo sblocco dei crediti incagliati</b> nei cassetti fiscali di imprese e professionisti.</p> <p>Si è <b>innescata una bomba sociale che investe imprese, professionisti, lavoratori e famiglie</b>.</p> <p>Il Governo, come già detto, non ha individuato soluzioni per i crediti bloccati nei cassetti fiscali di imprese e professionisti.</p> <p>Al fine di non vanificare gli importanti risultati del Superbonus 110%, <b>la soluzione più efficace è permettere agli Istituti di credito di compensare i crediti posseduti con una quota dei riversamenti F24</b> periodicamente effettuati per conto della clientela, come proposto da tempo dall'ANCE e dall'ABI, che ora risulta una misura resa possibile grazie alle nuove regole contabili fissate da Eurostat in merito al trattamento dei crediti di imposta derivanti dal Superbonus 110% e dal cosiddetto "Bonus facciate".</p> <p>Nel caso in cui il Governo non riuscisse a trovare una soluzione immediata allo sblocco dei <b>19 miliardi di crediti incagliati</b>, si rischia di andare incontro ad effetti macroeconomici disastrosi: <b>32.000 imprese fallite e 170.000 disoccupati in più nel settore delle costruzioni</b> (che raddoppiano se si considera l'indotto) e problemi su circa <b>115.000 cantieri</b>, che si tradurrebbero in <b>altrettanti nuclei familiari in crisi</b>.</p>

<p><b>Bloccato anche l'acquisto da parte degli Enti locali</b></p>	<p><b>Il Governo, inoltre, non ha consentito</b> il percorso avviato dalla provincia di Treviso, dalla Regione Sardegna, da altri numerosi enti locali di possibilità di acquisto dei crediti fiscali da imprese.</p> <p><b>Così facendo si distruggono imprese di costruzioni, professionisti e famiglie.</b></p> <p>Il comparto delle costruzioni è fondamentale per l'economia di un paese adesso ci ritroveremo fallimenti, contenziosi per opere incomplete, persone che perdono il posto di lavoro.</p>
<p><b>Incentivi fiscali (solo per pochi) come detassazione</b></p>	<p><b>Restano gli incentivi fiscali con recupero spalmato negli anni come detassazione.</b> Possono, in sostanza, usufruire degli incentivi fiscali solo le persone capienti che hanno la facoltà di anticipare il capitale.</p>
<p><b>Numeri dei bonus fiscali</b></p>	<p><b>Fino a gennaio 2023 i bonus fiscali hanno interessato 372.303 interventi per 65,2 mld</b> con picchi in Lombardia, Veneto, Lazio, Emilia Romagna ma anche al Sud con Sicilia, Puglia, Campania con entrate record per lo stato.</p>
<p><b>Superbonus 110% Numeri e Importi</b></p>	<p><b>Anche a febbraio, il Superbonus 110% trascina gli interventi e gli investimenti di efficientamento energetico degli edifici.</b> Secondo il consueto monitoraggio Enea-MASE, risultano <b>12.655 i nuovi interventi sostenuti dal Superbonus 110% per un ammontare complessivo di circa 3,3 miliardi.</b></p>
<p><b>Totale interventi</b></p>	<p>Dall'inizio del provvedimento, il <b>numero totale degli interventi</b> agevolati con il <b>Superbonus</b> ha raggiunto <b>le 384.958 richieste</b>, per un <b>investimento complessivo di 68,5 miliardi di euro.</b></p>
<p><b>Distribuzione regionale</b></p>	<p><b>La distribuzione regionale conferma al primo posto</b>, con le seguenti percentuali per numeri di interventi,</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>la Lombardia 15,6%,</b></li> <li>- <b>seguita da Veneto 12,4%,</b></li> <li>- <b>Lazio 8,4%</b></li> <li>- <b>ed Emilia-Romagna 8,2%.</b></li> </ul> <p>Allo stesso modo, si valutano positivamente le performance delle <b>quattro principali regioni meridionali:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Sicilia 6,6%,</b></li> <li>- <b>Puglia 6,1%,</b></li> <li>- <b>Campania 5,7%</b></li> <li>- <b>e Sardegna 3,6%.</b></li> </ul>
<p><b>Focus Campania</b></p>	<p><b>Focalizzandoci sulla Campania a febbraio 2023 si registrano, quindi, 21.468 interventi per investimenti pari 4,92 mld.</b> Risultando <b>la quinta regione</b> in ambito nazionale per importi spesi e la prima del Sud.</p> <p><b>Oggi abbiamo crediti incagliati</b> con effetti devastanti <b>per ogni miliardo non monetizzabile</b> non solo per le <b>imprese</b>, ma per <b>professionisti</b> impegnati in</p>

<p><b>Studio NOMISMA</b></p> <p><b>Impatto economico ed effetti</b></p> <p><b>Crediti incagliati per 19 Mld</b></p>	<p>attività progettuali ed inoltre <b>maestranze</b> che rischiano di essere espulse dal mercato del lavoro e <b>famiglie</b> con opere incompiute.</p> <p>Ecco che lo studio di NOMISMA rappresenta un ulteriore valido strumento di osservazione per gli <b>impatti economici, ambientali e sociali derivanti dai bonus fiscali</b>.</p> <p>Il <b>Superbonus 110%</b> ha generato un <b>impatto economico pari a 195,2 miliardi</b>, di cui:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- <b>87,7 come effetto diretto</b></li><li>- <b>39,6 come indiretto</b></li><li>- <b>e 67,8 come indotto,</b></li></ul> <p>Citando dati Nomisma, non si comprende quindi la motivazione che ha portato il Governo a sopprimere il meccanismo della cessione dei crediti e dello sconto in fattura, rendendo di fatto inutilizzabile l'incentivo nel settore dei condomini, quello più complesso.</p> <p>E se non si sbloccano i <b>crediti incagliati</b> che <b>ammontano a circa 19 Miliardi</b> si rischia il <b>fallimento di 32mila imprese</b> e la <b>perdita di oltre 175.000 posti di lavoro</b>.</p> <p>Senza una soluzione a questo problema e senza un ritorno al meccanismo della cessione il <b>rischio è quello di una recessione già per il 2023</b>.</p> <p><b>La nostra proposta è di piano a lungo termine regolato da un nuovo quadro normativo.</b></p>
---	---